



VENT'ANNI CON IL SUD DEL MONDO

di **Simone Naletto**

Eccoci qua, a sfogliare l'album dei ricordi e a ripercorrere vent'anni d'impegno per il Sud del mondo. Eccoci qua, con lo stesso entusiasmo di allora, quando il Cesvitem cominciò a muovere i primi passi. Ci capita tra le mani una foto, quella che vedete in questa prima pagina, ricordo di uno dei primissimi progetti promossi dalla nostra associazione in Kenya nei primi anni '90. Uomini e donne sorridenti, impegnati nei lavori di scavo per la posa di una cisterna per rifornire d'acqua il loro villaggio. Esempio perfetto di "autosviluppo", la grande intuizione da cui partì la nostra storia, ovvero l'idea di aiutare i popoli del Sud del mondo a rendersi autonomi, ad essere i pri-

mi protagonisti del loro riscatto economico e sociale.

Oggi, a vent'anni di distanza, in un mondo che ha completamente cambiato volto, siamo convinti che quell'intuizione sia ancora valida. Ma allo stesso tempo siamo anche convinti

che urga un cambiamento forte sulla concezione stessa di sviluppo. Quella su cui abbiamo fondato il nostro benessere sta mostrando tutti i suoi limiti, ambientali, come ormai ben sappiamo, ma anche di giustizia, se è vero che il 2% della popo-

lazione mondiale controlla il 50% della ricchezza. Non possiamo più pensare di esportare la nostra idea di sviluppo nel Sud del mondo, di innalzare i suoi popoli al nostro livello di benessere: le limitate risorse che abbiamo a disposizione non lo permettono.

La soluzione allora è una sola: andare loro incontro, abbracciare nuovi modelli e stili di vita, creare assieme un nuovo equilibrio che permetta davvero la costruzione di un mondo migliore e, soprattutto, giusto. Il Sud del mondo non ha bisogno di assistenza e pietismo, ma di equità e diritti: è questa la via, non la costruzione di muri sempre più alti e sempre più inutili di fronte alla marea montante di diseredati dell'umanità.

Non è una strada facile, ma da parte nostra vi assicuriamo il massimo impegno per rafforzare questo ponte che dal 1987 cerca di annullare le distanze, di promuovere la conoscenza e la comprensione tra i popoli. Noi da qui ripartiamo, sicuri che i compagni di viaggio non ci mancheranno. ■

SPECIALE MOZAMBICO

FOTOREPORTAGE

**Nove parole
per un Paese**
pag. 2-3

**I nuovi progetti
Cesvitem 2007-08**
pag. 6-7



GLI INCONTRI DEL VENTENNALE

29 settembre, ore 16
Mirano - Cinema Erico
Via Cavin di Sala, 9

5 ottobre, ore 20.45
Roma - Hotel Caravel
Via C. Colombo, 124

13 ottobre, ore 16
Novara
Centro Sociale
Oasi Verde
Viale Giulio Cesare, 197



UN VIAGGIO IN MOZAMBICO TRA PAROLE E IMMAGINI

Dall'11 al 25 giugno, il fotografo Tommaso Saccarola e la giornalista Marianna Sassano hanno preso parte alla missione del presidente del Cevsi-tem Simone Naletto in Mozambico. In queste pagine raccontano, con parole e immagini, il loro viaggio, facendoci scoprire nuovi aspetti di una terra a noi tanto cara. Le foto pubblicate sono una minima parte dell'ampio reportage realizzato da Tommaso, da cui sarà prossimamente tratta una mostra. Da in alto a sinistra in senso orario: venditore di pesce al mercato di Monapo; un sarto al lavoro nella sua bottega; bambini raccolgono immondizia in un canale di scolo a Maputo; una beneficiaria del Progetto Alghe; murali a sostegno della lotta all'Aids; a piedi lungo una strada di Monapo; riposo dopo una giornata di lavoro; il cortile di una casa nel bairro di Xipamanine; scorcio di Ilha de Moçambique; lezione all'EP1 di Naquite.



Oriente è dunque, inevitabilmente, la seconda parola. Sopra alla *capulana*, il coloratissimo telo tradizionale indossato come gonna, le donne portano canottiere sintetiche, finti rasi e nylon "basso costo-bassa qualità" provenienti da Pechino e Bombay. Il paradosso è incredibile: ormai costa meno importare una maglietta da India o Cina, che non produrla direttamente in Mozambico, sebbene il cotone sia una delle produzioni più importanti dell'agricoltura nazionale. Le potenze asiatiche che tanto ci preoccupano in tutta l'Africa subsahariana hanno già fatto man bassa delle attività commerciali che contano, acquistandole a prezzi improponibili per gli imprenditori locali. Mozambico, terra ricolonizzata: via i portoghesi e subito una nuova dipendenza, più subdola perché economica e non politica, si instaura nel Paese. Per contrastare questa globalizzazione sfrenata, dal 2008, per quattro



dere l'immagine di un popolo volenteroso, autore in prima persona del suo progresso. A Quissimajulo la gente lavora duro, i contadini coltivano la terra all'alba e poi si presentano qui. Spesso le donne hanno i figli sulla schiena, e in mezzo all'acqua ci sono anziani, ragazzi, bambini. Il Progetto Alghe è la prova che l'assistenzialismo non serve: solo iniziative di autosviluppo possono migliorare strutturalmente le condizioni di queste persone. Sulla spiaggia si avvicina una donna. La chiamano Dona Elicoptero: ora c'è un servizio di autobus, ma prima percorreva a piedi i 5 chilometri sconnessi che la portavano al lavoro. Indovinate un po' cosa voleva comprare con i soldi delle alghe.

Malattia. Tra tutte le malattie, la sfida più grande è quella dell'Aids: una lotta impari tra la morte e la vita apparentemente persa in partenza. Ma qualcuno cerca con tutte le sue forze di resistere. Graça Neves vendeva il pesce al mercato di Hulene, nella baraccopoli di Maputo, ma era coperta di piaghe: nessuno le comprava la merce, la credevano infestata dagli stessi spiriti che le segnavano il volto. Graça veniva fatta scendere dagli *chapas*, i minibus, e subiva mille discriminazioni. Ma poi ha reagito. In un giorno del 2000, sola, si è presentata nelle redazioni di radio, giornali, tv, e ha detto l'indicibile: "Io sono sieropositiva". Dona Graça è la prima donna mozambicana ad aver avuto il coraggio di dichiarare pubblicamente la sua condizione. In un clima di omertà, in cui l'Aids era tabù, ha rotto quel silenzio che la stava uccidendo quanto la malattia. Oggi, grazie ai farmaci antiretrovirali, sta meglio, ed è diventata consigliera attivista al GATV di Medici Senza Frontiere. Ha fondato Khindlimuka (portatori di Aids), un'associazione che riunisce persone HIV positive: la prima, a Maputo, per il sostegno morale e psicologico ai malati. Graça dimostra con la sua vita che con l'Aids si può e si deve convivere. "Guardami - mi dice - io voglio vivere ancora 10, 20, 30 anni!".



Case. E se all'Isola si vive negli edifici abbandonati, ovunque, quanto ad abitazioni, vige l'improvvisazione. La C di case è uno degli aspetti che marca di più la differenza con i nostri standard. Nelle baraccopoli tutto serve all'edilizia. Lamiere, legno, cartone, fango, paglia: qualsiasi materiale di scarto può diventare utile in qualche modo. A Monapo il tetto di una casa era fatto con i fondi dei bidoni di latta. A Maputo un intero quartiere, Polana Caniço, si chiama così perché le case, in origine, erano di canne. Nei villaggi rurali regna ancora la capanna con il tetto in *capim* (paglia che resiste solo un anno), fatta in mattoni di *adobe*, cioè fango e acqua seccati al sole. Il grado di (in)stabilità di queste strutture è facilmente immaginabile: basta una colonia di termiti, che mangiano la pareti da dentro, o una stagione delle piogge più abbondante del solito per far crollare interi muri. Ovviamente luce, acqua, gas sono termini sconosciuti, così come il concetto di privacy: soprattutto nelle baraccopoli, persone di famiglie diverse vivono ammassate in pochi metri. Eppure dal 1948 la Dichiarazione

Ozio. L'ultima lettera, la O di ozio, ce la spiega Ryszard Kapuscinski, reporter polacco che dedicò tutta la vita capire il continente africano: "Dotati di una naturale grazia e resistenza, gli africani si muovono a loro agio e liberamente al ritmo imposto dal clima e dalla tradizione. Un ritmo rallentato, che non conosce fretta: tanto nella vita non si può mai avere tutto. Altrimenti agli altri che resterebbe?". Qui un po' si sonnecchia, un po' si aspetta. A causa della disoccupazione, in effetti, non tutti hanno "qualcosa da fare". Ma anche chi un lavoro ce l'ha, lo porta avanti con molta calma. L'ozio, o meglio il ritmo lento e blando, è stato compagno costante del nostro viaggio. Una differenza culturale con cui chiudiamo il racconto, e torniamo alla frenesia europea. ■



VENT'ANNI CON IL SUD DEL MONDO

3 continenti
e 11 Paesi
coinvolti

8.966 bambini
sostenuti a distanza

108 progetti di cooperazione
nel Sud del mondo
per un valore
di 15 milioni
di euro

ITALIA

- Mostra Il Nero del Bianco
- L'Africa, la globalizzazione dell'economia e il ruolo dei cittadini per uno sviluppo sostenibile
- La mia casa è il mondo. Cooperazione, migrazione e diritti umani per uno sviluppo umano
- Programma Multiazioni 1999
- Diritti umani, ambiente, cooperazione allo sviluppo: carta di identità per i cittadini europei
- Addetta ai servizi di promozione turistica
- L'acqua: bene comune dell'umanità
- Architettura per cambiare il mondo
- Progetto Arlecchino. Integrazione scolastica e sociale dei minori e delle famiglie straniere
- Conoscere, Agire, per Educare ad uno sviluppo sostenibile tramite una cittadinanza attiva
- Progetto per una comunità interculturale. Diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza
- Acqua: bene comune dell'umanità 2
- L'officina di Especondigìo
- Curricola formativi per i diritti umani e la cultura della pace nel Veneto
- Corso “@cqu@ on line” (2ª edizione)
- Servizio Spazio Gioco e Spazio Genitori
- Acqua per tutti! Anno internazionale dell'acqua dolce
- Turismo: strumento di sviluppo sociale e culturale
- Ambiente: bene comune dell'umanità
- ABC... l'alfabeto della solidarietà per educare alla pace e allo sviluppo nella nuova Europa
- Strade per incontrar...si! Concorso di espressione creativa sui temi dell'integrazione
- L'Africa c'è: nuove strategie di cooperazione
- L'officina di Especondigìo: laboratori scolastici interculturali
- Laboratori del possibile

KENYA

- Sviluppo rurale e rifornimento idrico per la popolazione di Thung'ari/Kanuna
- Educazione, prevenzione sanitaria di base e sviluppo rurale di Thung'ari/Kanuna
- Formazione tecnico-professionale per i giovani di Warazo
- Mutitu Water Project: progetto idrico rurale per il rifornimento di acqua alla popolazione dei distretti di Nyeri, Nyandarua e Laikipia
- Realizzazione della nursery school di Mapema
- Incentivazione dell'allevamento bovino a Muriru
- Realizzazione di una scuola primaria di Kitololoni
- Realizzazione di un vivaio pilota per incentivare la frutticoltura a Makima
- Realizzazione di una Needy children home per bambini disabili a Mbiriri
- Attività agropastorizie a Makima
- Creazione di quattro scuole primarie e fornitura di mobili e materiale didattico a Makima
- Completamento del Mutitu Water Project
- Progetti di sostegno a distanza Makima, Mbiriri e Mutuati

NEPAL

- Riabilitazione dell'Hilgaon School di Kathmandu e attivazione di corsi di formazione

SRI LANKA

- Formazione per lo sviluppo di competenze attitudinali e comportamentali di 180 imprenditrici rurali

INDONESIA

- Formazione e autosviluppo delle comunità Dayak del Kalimantan Timur, Borneo Est
- Progetto di sostegno a distanza a Tarakan

TANZANIA

- Progetto di sostegno a distanza a Siuyu

MOZAMBICO

- Formazione nel settore meccanica-auto nella Escola Industrial de Carapira (EIC)
- Formazione nel settore agricolo e potenziamento delle iniziative formative nella EIC
- Educazione e prevenzione sanitaria, inserimento e riabilitazione dei rifugiati a Nampula
- Supporto alle attività educativo-formative della EIC
- Educazione sanitaria di base e di prevenzione nel dispensario di Anchilo
- Riabilitazione e prevenzione sanitaria di base per i profughi della zona suburbana di Beira
- Fornitura di attrezzature al Centro di accoglienza per la criança da rua di Macurungo, Beira
- Sostegno del Centro Servizi dell'ong mozambicana Kulima, Beira
- Fornitura di materiale ittico a sostegno della pesca artigianale, Beira
- Fornitura di un veicolo-ambulanza al centro de Saúde di Namahaca
- Sviluppo rurale integrato nel distretto di Marracuene
- Appoggio al funzionamento del Centro di Servizi per le ONGs di Maputo
- Educazione ambientale e di formazione delle donne nel quartiere di Munhava, Beira
- Appoggio istituzionale alla sede centrale del Kulima, Maputo
- Riconoscimento legale delle terre ad uso familiare in quattro località della provincia di Nampula
- Realizzazione di tre Centri di appoggio sociale in tre quartieri periferici della città di Maputo
- Acquisto di un pick-up per l'associazione Watana
- Fornitura di lavagne alle scuole primarie di Muchaleque, Mulevane e Nicope
- Fornitura di materiale didattico a 5 scuole primarie del distretto di Monapo
- Fornitura di cattedre alla scuola primaria completa di Carapira
- Riabilitazione della fontana dell'internato maschile della scuola primaria di Natete
- Fornitura di banchi alla scuola primaria di Monapo Vila
- Costruzione di latrine in muratura per la scuola primaria di Naquite
- Fornitura di un trattore alla Missione di Balama
- Costruzione di un serbatoio d'acqua per la sede dell'associazione Watana
- Costruzione di aule e uffici per la scuola primaria di Metocheria Circulo
- Costruzione del centro polifunzionale Esperança nel quartiere di Maxaquene, Maputo
- Fornitura di pentole e attrezzi da cucina per il lar femminile di Natete
- Fornitura di mobili al centro polifunzionale Esperança, Maputo
- Fornitura di mobili e materiale didattico alla scuola primaria di Metocheria Circulo
- Costruzione delle latrine per la scuola primaria di Metocheria Circulo
- Costruzione di un pozzo per la scuola primaria di Metocheria Circulo
- Progetto Oficinas: avvio di una microimpresa per i giovani disoccupati, Monapo
- Progetto Alghé: produzione commerciale dell'alga Kappaphycus alvarezii come forma sostenibile di sussistenza e di riduzione della povertà per le comunità costiere, Nampula
- Progetti di sostegno a distanza Esperança, Kukula, Ntwanano (Maputo) e Ohacalala (Monapo)

CIAD

- Corso di aggiornamento e formazione professionale per insegnanti e formatori delle scuole primarie della Circonscrizione scolastica d'Illi-Fianga
- Corso di aggiornamento e formazione professionale per consiglieri pedagogici e direttori didattici della Circonscrizione Scolastica d'Illi-Fianga
- Ricostruzione della scuola primaria di Gong Gong, Fianga
- Progetto di sostegno a distanza Badawe (Fianga)

CAMERUN

- Iniziative comunitarie delle donne nel nord Camerun

R.D. DEL CONGO

- Appoggio alle iniziative delle donne del Sud-Kivu

BRASILE

- Corsi extrascolastici per gli adolescenti di Borba
- Formazione per ragazzi e adolescenti della Fazenda da Juta
- Perfezionamento tecnico e funzionale della COOPBEL
- Corsi extrascolastici per gli adolescenti di Borba (II fase)
- Educazione, formazione ed inserimento sociale dei ragazzi di Borba
- Formazione per ragazzi e adolescenti della Fazenda da Juta (II fase)
- Creazione di un piccolo allevamento di bovini, Borba
- Programma educativo di radiodiffusione, Borba
- Realizzazione di un allevamento avicolo sperimentale, Borba
- Potenziamento di un allevamento avicolo, Borba
- Intensificazione della frutticoltura per integrare la dieta alimentare dei bambini del LAR, Borba
- Recupero della Fazenda Sant'Antonio, Borba
- Attività di agricoltura a sostegno della sicurezza alimentare, Borba
- Progetto di sostegno a distanza Lar (Borba)

PERÙ

- Realizzazione di un'infrastruttura per la trasformazione del riso, Valle Jequetepeque
- Sviluppo dell'attività ittica nelle regioni di Chavín e Victor Raul Haya de la Torre
- Training sulla coltivazione e la lavorazione del riso, Ciudad de Dios
- Sviluppo integrale agricolo e dell'allevamento e promozione dello sviluppo socio-economico ed educativo per i piccoli produttori della Valle Chicama
- Potenziamento di un canale d'irrigazione, Hually
- Educazione sanitaria e realizzazione di una struttura sanitaria a Huayán
- Corso di diversificazione delle coltivazioni nella valle Jequetepeque
- Assistenza tecnica in analisi del suolo nelle Valli Chicama, Nepeña, Santa e Huarmey
- Radio educativa Yachakushún: programma di radiodiffusione
- Sviluppo rurale integrato della Comunità contadina di Virú
- Sviluppo sociale a favore della donna a Trujillo
- Incentivazione della produzione di ortaggi e dell'allevamento di cuyes a Granada
- Fornitura di mezzi ludico-educativi ai bambini dell'asilo di Huayán
- Creazione di due allevamenti di trote nelle lagune di Huarmán e Huin Huin
- Sviluppo agricolo e sociale per migliorare la qualità di vita degli abitanti del distretto di Huayán
- Educazione e formazione nel settore agropastorizio per i giovani delle provincie di Aija e Huarmey
- Prevenzione e assistenza sanitaria primaria nelle periferie di Trujillo e nella Valle Chicama
- Formazione per contadini e allevatori dei Callejones de Huaylas e Conchucos
- Potenziamento del Centro Escolar Virgen Inmaculada Concepción di Huayán
- Realizzazione di una carretera per il collegamento tra Succha e Huarmey
- Realizzazione di una mensa popolare nella località di Coris
- Sviluppo rurale per i piccoli contadini della Valle di Huarmey
- Promozione della trorticoltura, Succha
- Sviluppo di orticoltura e allevamento dei cuyes nella Conca Aija-Huarmey
- Fornitura di materiale didattico, ristrutturazione del C.E.I. n.1561, Trujillo
- Realizzazione di una cucina e di un magazzino per il Club San Francisco de Asis, Trujillo
- Dipintura della cucina e installazione di un lavandino nel Club Sagrada Familia, Trujillo
- Ristrutturazione del Club Teresita Gonzales de Faniy, Trujillo
- Fornitura di attrezzature da cucina a 4 Clubes de madres, Trujillo
- Costruzione di una scala e installazione dei servizi igienici nel Club La Unión, Trujillo
- Costruzione del muro perimetrale del Club Nuestra Señora del Rosario, Trujillo
- Costruzione della cucina e realizzazione impianti nel Club La Unión, Trujillo
- Campagna di vaccinazione ed educazione sanitaria per la prevenzione dell'epatite B, Trujillo
- Fornitura di cucine a gas e suppellettili ad alcuni Clubes de Madres, Trujillo
- Acquisto di una autovettura per la sede peruviana del Ce.Svi.Te.M.
- Progetto Guarderia: realizzazione e avvio di un asilo nido nel Club Estrella de los Sauces, Trujillo
- Progetto Idrocuyes: avvio di orti idroponici e allevamenti di cuyes in 2 Clubes de madres, Trujillo
- Promozione e distribuzione di conserva di sardine nelle regioni La Libertad e Chavin
- Orticoltura idroponica per la sicurezza alimentare delle mense infantili di Clubes de madres, Trujillo
- Sviluppo della frutticoltura e lombricoltura nella sub-conca Malvas-San Miguel
- Fornitura di pentole ai Clubes Nuestra Señora de Rosário e Víctor Raúl de Miramar, Trujillo
- Progetti di sostegno a distanza Pininos e Becas de estudios (Trujillo)



A XIPAMANINE TORNA L'OMBRA DEL GRANDE FICO

Il progetto di un nuovo centro comunitario riporta la speranza nel bairro più disastrato di Maputo

di Marianna Sassano

Cala la sera a Xipamanine. Immaginiamo una città spenta, senza insegne luminose, senza fari delle macchine, senza lampioni; nessuna luce nemmeno dall'interno delle case. Immaginiamo di camminare in questo buio, in un dedalo di cunicoli strettissimi, delimitati non da veri e propri muri, ma da lamiere arrugginite e pezzi di cartone. Immaginiamo ancora di non riuscire a capire cosa calpestano i nostri passi: sabbia, immondizia, fango, pozze d'acqua stagnante. Per più di 25 mila persone - venticinquemila - questo bel quadretto un po' da film di paura, un po' suggestivo, è la vita di tutti i giorni.

Xipamanine è uno dei 53 *bairros* periferici di Maputo, capitale del Mozambico. Qui i profughi della guerra civile si sono riversati a fiumi, dal 1975 al 1992, in fuga dalle campagne e dai sanguinosi assalti delle bande armate. Maputo, una città costruita dai colonizzatori portoghesi per 50 mila persone, si ritrova oggi con quasi un milione e mezzo di abitanti. Pochi privilegiati, di cui buona parte stranieri, vivono in centro: la stragrande maggioranza delle persone abita le baraccopoli della periferia. Posti in cui la delinquenza è una facile tentazione, l'abbandono dei minori la norma, la povertà e la violenza i nemici quotidiani. Il fenomeno degli orfani di Aids, poi, si sta rivelando uno dei problemi più gravi: i bambini si ritrovano in balia di se stessi.

Xipamanine è l'emblema di tutto ciò: case di fango e lamiere addossate l'una all'altra, con semplici teli che fungono da pareti; assenza di rete fognaria, elettricità, linee telefoniche; mancanza di strade asfaltate, e quando piove le pozzanghere di acqua e fango diventano il luogo ideale per il proliferare della malaria. Appena due fontane pubbliche riforniscono tutto il quartiere: chi è riuscito a farsi un allacciamento privato rivende l'acqua a prezzi insostenibili. Detto questo, non è difficile comprendere perché Xipamanine, rispetto ad altri *bairros* di Maputo, detenga un triste primato, ovvero il maggior numero di casi di malaria, diarrea, dissenteria, colera, Hiv. Senza nemmeno l'ombra di un ospedale o un ambulatorio medico, visto che l'unico *centro de saúde* esistente è stato chiuso più di vent'anni fa.

Eppure, nonostante tutto ciò, quest'area è estremamente vitale, per molti versi la più caotica di tutta Maputo. Merito del celeberrimo mercato, un enorme bazar a cielo aperto in cui si può trovare praticamente tutto, dai piatti di ceramica alla carne piena di mosche, dai cd di musica dance ai rimedi della medicina tradizionale, dalle gomme delle auto rubate ai ninnoli di

IL PROGETTO IN DETTAGLIO

Uno spazio aperto a tutto il quartiere

Il progetto di sostegno a distanza Kukula, avviato all'inizio del 2007, è attualmente ospitato in un locale messo a disposizione dall'amministrazione del bairro di Xipamanine. È tuttavia necessario, per poter potenziare le attività in essere e svilupparne di nuove, trovare una sede adeguata, sotto il profilo sia logistico che igienico-ambientale, in grado di soddisfare le esigenze dei sempre più numerosi minori assistiti dal progetto (attualmente un centinaio) e del personale incaricato di seguirli.

Tra l'altro a Xipamanine non esiste uno spazio dove i ragazzi del quartiere possano incontrarsi per svolgere attività ludico-ricreative e culturali. Da qui l'idea di costruire una struttura polivalente che funga sia da punto di riferimento per il Progetto Kukula che da centro comunitario a servizio degli abitanti del *bairro*, dove poter realizzare servizi educativi (biblioteca, ripetizioni, corsi di alfabetizzazione), formativi (laboratori), sanitari (ambulatorio-farmacia, attività di informazione e sensibilizzazione). A questo scopo il Cesvitem Mozambico ha identificato un terreno di 704 metri quadri all'interno del quartiere. Sul terreno sono presenti alcune costruzioni in condizioni fatiscenti, che saranno demolite prima di procedere alla costruzione ex novo del centro comunitario.

La struttura avrà una superficie complessiva di 525 metri quadri e sarà suddivisa in tre blocchi. Nel primo (in verde nella pianta in basso) troveranno posto la reception, una sala d'attesa, il consultorio-farmacia, due uffici, i servizi igienici per il personale, un magazzino, una cucina e un refettorio. Il secondo blocco (in rosa) sarà invece composto da due aule multifunzionali e dai servizi igienici per gli utenti. Infine il terzo blocco (in azzurro) comprenderà una grande sala polivalente e una tettoia. La spesa totale prevista è di 158.042 euro. Nel primo anno di attività i lavori si concentreranno sulla costruzione del secondo blocco, dando quindi priorità alla costruzione delle due aule multifunzionali per avere fin da subito a disposizione uno spazio per lo svolgimento delle attività. Il costo previsto è di 73.202 euro.

plastica - il più delle volte *made in China* - dei *curanderos*, i guaritori esperti di medicina tradizionale. L'anima commerciale di Xipamanine risale agli anni Venti, quando i mercanti si davano appuntamento "all'ombra del

grande fico" (è questo il significato del termine in lingua Changana). Poi i mercanti sono aumentati, il riparo dell'ombra non è più bastato per tutti, il grande albero di fico è stato abbattuto. Ma il mercato è rimasto, e



con esso la sua fama: ogni giorno circa 4.000 persone arrivano da fuori città, cosicché oltre al vero e proprio mercato, centinaia di ambulanti improvvisano il loro *negocio* ai bordi dell'unica strada asfaltata, teatro di un co-

stante ingorgo di auto, persone, mercanzie, animali.

A Xipamanine il Cesvitem è attivo dall'inizio di quest'anno con il progetto di sostegno a distanza Kukula, che mira a favorire la crescita inte-

grale di bambini e ragazzi fino a 20 anni residenti nel quartiere. Ma data l'assenza totale di servizi di base nel quartiere, il Cesvitem ha deciso di potenziare proprio qui la sua presenza, in questo polmone pulsante di gente e di vita. A questo scopo è stata progettata la costruzione di un centro polivalente per gli abitanti del *bairro*, all'interno del quale verranno realizzate attività ricreative e culturali, formative, sanitarie e di animazione sociale. Questa struttura sarà unica nel suo genere a Xipamanine. Infatti, nonostante le decine di associazioni e ong presenti in Mozambico, e a Maputo in particolare, nel quartiere solo la Croce Rossa Mozambicana è presente in modo stabile attraverso un centro per bambini di strada, i tanti, troppi ragazzi senza famiglia che nemmeno le cinque scuole e i due asili del *bairro*, nonostante organizzino le lezioni in doppi o tripli turni, riescono ad accogliere. Non a caso l'avvio delle prime attività di Kukula è stato accolto con grande entusiasmo dalla popolazione: l'idea che una ong straniera stia per intervenire nel quartiere sta davvero facendo rinascere la speranza.

Il centro comunitario del Cesvitem sarà quindi quel fondamentale punto di riferimento che oggi manca. Un luogo davvero per tutti, per bambini, ragazzi, adulti, malati. Un luogo dove creare e sentirsi "comunità". Un nuovo grande fico che forse tornerà a regalare un po' della vecchia confortante ombra alla gente di Xipamanine. ■



LA SPESA PREVISTA (cifre in euro)	
Acquisto terreno e concessione edilizia	10.667
Lavori preliminari, fondamenta e opere in muratura	18.921
Copertura	3.230
Rivestimenti, sanitari, canalizzazioni e fognature	4.673
Impianto elettrico	1.650
Telai, infissi, inferriate e dipintura	6.099
Risorse umane	16.777
Trasporti	1.088
Subtotale	63.105
Imprevisti (5%) e costi amministrativi (5%)	10.097
TOTALE GENERALE	73.202

VUOI CONTRIBUIRE?	
Poste Italiane - c/c 10008308 (ABI 07601 - CAB 02000 - CIN L)	
Banca Popolare di Vicenza - c/c 724570001998 (ABI 05728 - CAB 36190 - CIN R)	
intestati a: Cesvitem Onlus - Milano (VE) causale: Progetto XIPAMANINE	

LA LOTTA ALLA POVERTÀ COMINCIA TRA I BANCHI

Dopo Metocheria, anche Carapira avrà una nuova scuola primaria grazie a Cesvitem e Watana

Settembre: tutti a scuola! I supermercati straboccano di quaderni, offerte speciali di penne-pastelli-matite-pennarelli, e gli eroi dei cartoni animati campeggiano trionfanti sugli zainetti. Mamme e bambini in coda alle casse aspettano il loro turno: è veramente tutto pronto, il nuovo anno scolastico può cominciare. Abituati ai nostri standard occidentali, una scena del genere non ci suscita alcuno stupore. Ma che faccia farebbero i nostri bambini se il primo giorno di scuola... non ci fosse una scuola pronta ad accoglierli?

A Carapira, un villaggio rurale di terra rossa nel distretto di Monapo, nel Mozambico settentrionale, la scuola c'è. Solo che è fatta di fango, e i muri sono quasi completamente crollati; il tetto di *capim*, una specie di paglia, è fatiscente, non ci sono banchi, non ci sono sedie. Delle sei aule esistenti, una è stata chiusa nel 2005, quando è letteralmente crollata durante una lezione provocando il ferimento di tre studenti. In quello che un tempo era uno degli uffici sono accatastate montagne di arredi scolastici ormai vecchissimi e inutilizzabili. Gli unici a fare ancora uso delle sedie sfondate sono ratti e topi, che rosicchiano indisturbati tutto quel ben di dio.

A Carapira serve una scuola nuova. Le missionarie Comboniane che operano nel villaggio avevano dato ad uso scolastico un immobile in muratura con cinque aule, ma ne hanno chiesto la restituzione per utilizzarlo nelle attività parrocchiali. E le tre aule in muratura costruite nel 2001, più le cinque in fango, non possono assorbire da sole l'onda d'urto di più di 1.300 studenti, nemmeno organizzando le lezioni, come avviene attualmente, in tre turni successivi, con una media di sessanta alunni per classe.

Per questi motivi il Cesvitem ha deciso di accogliere l'invito dell'ormai storico partner Watana e di partecipare al progetto per la costruzione di una nuova scuola. Un intervento che ha un duplice, importante significato, uno pratico e uno affettivo. Da un lato quella di Carapira è una delle poche scuole primarie del distretto di Monapo che può vantare la qualifica di "completa", in quanto alle cinque classi del primo grado (EP1) affianca le due del secondo grado (EP2): sostenere questo istituto è quindi un altro, importantissimo passo per il miglioramento del livello di istruzione in tutta la zona, sulla falsariga di quanto già realizzato negli ultimi due anni sempre da Cesvitem e Watana con la costruzione della nuova scuola primaria del non lontano villaggio di Metocheria Circolo. Dall'altro lato, proprio nell'anno in cui festeggia il ventennale della propria fondazione, il Cesvitem torna a Carapira, a pochi passi da quella



Escola Industrial la cui riabilitazione, nei primi anni '90, rappresentò uno dei primissimi interventi dell'associazione in Mozambico.

Da allora il sistema educativo mozambicano è stato prota-

gonista di un notevole sviluppo, con tassi di crescita impensabili fino a quindici anni fa, quando terminò la guerra civile. Dal 1992 il numero delle scuole è passato da 2.836 a circa 9.500, mentre il numero degli iscritti

ti è aumentato da 1,3 a 4 milioni, anche grazie all'abolizione delle tasse d'iscrizione decretata dal Governo nel 2005. Oggi il 77% dei bambini si iscrive alla scuola primaria, un esercito pacifico e volenteroso, che *pedra a pedra* - come recita l'inno nazionale - sta ricostruendo il proprio paese a partire dai banchi di scuola.

Ma, a fronte di questi progressi, permangono ancor oggi grandi zone d'ombra. Corpo insegnante mal pagato, scarsità di fondi, mancanza di strutture: le scuole che non organizzano le lezioni in tre turni - mattino, pomeriggio e sera - si contano sulle dita di una mano. Il Ministero dell'Educazione ha stimato che per raggiungere l'obiettivo dell'educazione universale primaria entro il 2015 occorre la costruzione di 6.000 nuove aule all'anno, ma con i fondi disponibili si arriva appena a 1.400. Anche per questo, ancor oggi, 1,3 milioni di bambini mozambicani non è mai entrato in un'aula. E chi ci entra è comunque vittima di un'altissima mortalità scolastica: solo il 40% dei bambini e il 28% delle bambine che si iscrive alla prima classe riesce ad arrivare fino in fondo.

È per tutti questi motivi che Cesvitem e Watana hanno scelto ancora una volta di concentrare il loro impegno nell'ambito educativo. Dare ai bambini di Carapira una scuola nuova, bella, funzionale, un edificio in muratura che sia riconoscibile come "scuola" e diverso dalle capanne del villaggio, può servire a far capire loro come stu-



Nella foto grande, il blocco di aule in terra e paglia dell'EP di Carapira. In basso, in mancanza di spazio si fa lezione all'aperto. Sotto, l'interno di un'aula: le pietre sono usate come sedie dai piccoli studenti. L'alternativa (a sinistra) è portarsi da casa uno sgabello di legno.



diare sia importante, sia un'attività che si differenzia da tutte le altre. Forse, in questo modo, i bambini di Carapira e i loro genitori arriveranno a capire che abbandonare la scuola significa abbandonare un mondo in-

tero, un mondo di possibilità. La scuola è il luogo in cui a tutti viene offerta la stessa opportunità di crescita. A scuola la povertà rimane fuori dalla porta. Ma serve una porta per poterla chiudere fuori. ■

IL PROGETTO IN DETTAGLIO

Sei nuove aule per costruire il futuro

Carapira è un villaggio di 7.527 abitanti (censimento 1997) situato a circa 15 km da Monapo Vila, capoluogo dell'omonimo distretto. L'attuale scuola primaria è una scuola statale completa, frequentata nel 2007 da 1.366 alunni (713 maschi e 653 femmine). A livello di strutture è formata da:

- due strutture in paglia e fango, realizzate nel 2001 dalla comunità locale e utilizzate come EP1. In tutto comprendono 6 aule, una delle quali è però crollata nel 2005;
- un immobile a ferro di cavallo di proprietà delle missionarie Comboniane, comprendente 5 aule e 2 uffici dell'EP2. Le missionarie hanno recentemente chiesto la restituzione dell'immobile per poterlo utilizzare per le attività parrocchiali;
- un blocco di 3 aule in muratura costruito nel 2001.

Le lezioni sono organizzate in tre turni, con una media di 60 alunni per classe. I servizi igienici sono in stato precario e non è disponibile acqua potabile. Considerando che 5 delle aule attualmente a disposizione sono in stato precario e che altre 5 dovranno essere a breve restituite alle missionarie Comboniane, è urgente la costruzione di nuove aule in muratura, a integrazione delle 3 già esistenti.

Il progetto prevede la costruzione di un nuovo complesso scolastico formato da 6 aule da 56 mq l'una (divise in due blocchi) e un blocco amministrativo. La nuova struttura sarà realizzata con mattoni cotti e le pareti saranno intonacate sulla facciata esterna con sabbia e cemento per proteggerle dall'erosione. La copertura sarà costituita da un tetto di lamiere zincate sorrette da travi di legno. Il pavimento verrà coperto da una gettata di sabbia e cemento per diminuire la polvere e favorire la pulizia. Verranno inoltre realizzate 6 latrine in muratura e un pozzo per il rifornimento di acqua potabile. La spesa prevista è di 58.597 euro. Il progetto, la cui esecuzione è affidata a Watana, ha il beneplacito della Direzione distrettuale dell'Educazione di Monapo, a cui l'immobile, una volta realizzato, sarà trasferito per garantirne il buon funzionamento e la corretta manutenzione. ■

PROGETTI 2007, CINQUE SOGNI DIVENUTI REALTÀ

Ecco quello che abbiamo realizzato grazie al vostro sostegno in Perù, Kenya e Mozambico

Un anno fa, giusto di questi tempi, vi avevamo lanciato una proposta, anzi cinque. Cinque idee per un mondo migliore, una sorta di “catalogo della solidarietà” per dare piccole risposte ai grandi problemi di quegli angoli d’Africa e America Latina in cui siamo presenti grazie al vostro generoso sostegno. E vi avevamo anche detto che proprio quei cinque progetti sarebbero stati il regalo più bello che ci avreste potuto fare per i vent’anni della nostra associazione: tre laboratori artigianali per i giovani di Monapo, un centro operativo per i coltivatori d’alghe del Mozambico, un asilo per i bambini di Huanchaco, pasti migliori per i bambini di Trujillo, un acquedotto per il cuore del Kenya.

La vostra risposta, come sempre, è stata pronta e generosa: se i progetti Cesvitem 2006-2007 dovevano essere il vostro augurio di buon compleanno, allora è come ci ritrovassimo a spegnere un’enorme torta con quasi seicento candeline, una per ogni singolo contributo da voi versato.

La vostra parte, insomma, l’avete fatta alla grande. E, come potete vedere da questa pagina, da parte nostra abbiamo cercato di fare il massimo per meritare tutta la fiducia che avete dimostrato nei confronti del Cesvitem: con l’indispensabile aiuto delle nostre sedi all’estero e degli amici di Watana, quelli che fino a dodici mesi fa erano solo dei sogni su carta, oggi sono in gran parte realtà. E nel giro di pochi mesi contiamo di portare a termine l’ultima parte del lavoro, continuando come sempre a mettere al primo posto il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni coinvolte e la valorizzazione delle risorse locali. Le nostre idee, la vostra generosità, l’impegno dei popoli del Sud del mondo: il sogno di uno sviluppo per tutti parte anche da questo incontro.



Progetto Alghe (Mozambico)

L'alghicoltura può essere davvero una nuova arma contro la povertà. Gli ultimi rapporti del Progetto Alghe, l’iniziativa triennale promossa dal consorzio di ong italiane GMA, Cesvitem e Cipsi con il cofinanziamento del Ministero degli Esteri, parlano chiaro: l’introduzione di questa particolare coltivazione nelle comunità costiere della provincia di Nampula, nel nord del Mozambico, sta rivelando un’ottima alternativa alla poco redditizia pesca tradizionale. Dopo varie sperimentazioni condotte in diversi siti, le attività progettuali si sono concentrate presso la località di Quissimajulo, dove le alghe si sono ben adattate alle condizioni ambientali, consentendo l’avvio della fase produttiva. Al momento sono attivi 59 produttori, ognuno con la sua fattoria, per un totale di 180 persone direttamente coinvolte nell’attività lavorativa. Questi appartengono a 129 famiglie, i cui 691 membri (pari al 10% della popolazione residente nell’area di Quissimajulo) rappresentano i beneficiari diretti del progetto. La produzione di alghe ha raggiunto le 25 tonnellate. Questo valore sarebbe stato ancora più alto, se il progetto non avesse acquistato dai produttori ulteriori 24 t di alghe vive da utilizzare per il lancio di nuove fattorie. Sempre a Quissimajulo è in corso di costruzione la stazione di acquisto alghe ed è stata affittata una seconda parcella di terreno di 10.500 mq, in grado di ospitare le strutture accessorie per 100 nuovi produttori. In assenza di fattori perturbativi, si stima di riuscire a reclutare almeno altre 50 famiglie di produttori entro la conclusione del progetto, prevista per marzo 2008.

Progetto Guarderia (Perù)

Lo scorso 9 luglio sono partite a Trujillo le attività della guarderia Bambino presso il club de madres Estrella de los Sauces. Ad agosto usufruivano già dei servizi dell’asilo 14 bambini, su una capienza massima di 30 posti. Grazie agli ottimi risultati della raccolta fondi, è stata realizzata una struttura di 193 mq (contro i 92 previsti inizialmente), comprendente una sala per le attività, mensa, cucina, due bagni e una terrazza. Tutti gli spazi sono stati opportunamente attrezzati con arredi, giochi e utensili. È stato inoltre recintato l’ampio giardino di fronte al club (951 mq), che può così essere utilizzato in piena sicurezza dai bambini dell’asilo. Nella guarderia lavorano 6 madres cuidadoras (bambinaie) selezionate tra le madri del club e opportunamente formate.

UN GRAZIE A...

Il Progetto Guarderia ha ricevuto donazioni per **22.560 euro**, frutto di 218 singoli versamenti: in pratica è stato raccolto più del doppio rispetto alla spesa prevista (10.865 euro), permettendo come detto l’introduzione di notevoli migliorie al progetto originario. Un grazie particolare va all’associazione Carlo Maroni di Carrodano (SP), agli amici di Giorgio, agli amici e alle amiche di Carolina Venezian, ai dipendenti della Telecom di Novara, alle famiglie Candiotto Luigino, Sanavia Fernando, Lambri Oscar e Porri Enrico. Grazie infine a tutti coloro che, attraverso le pergamene solidali, hanno voluto festeggiare nel segno della solidarietà i loro momenti più belli: con il Progetto Guarderia abbiamo partecipato ai battesimi di Gabriele, Lorenzo, Emma, Leonardo, Gabriele, Sara, Silvia ed Emma; agli anniversari di matrimonio di Lidia e Fabrizio e di Laura e Vincenzo; ai matrimoni di Angioletta e Massimiliano, Chiara e Marco, Martina ed Enrico, Paola e Giorgio, Valentina e Marco, Viviana e Ivan, Loredana e Renato, Luisa e Stefano; alle prime comunioni di Giulia, Cecilia, Lorenzo e Marta.

Progetto Idrocuyes (Perù)

Durante il mese di agosto sono partite, presso i clubes de madres Rosa de America e Virgen de la Medalla Milagrosa, le attività del Progetto Idrocuyes. In ciascun club, grazie all’impegno complessivo di 32 socie, sono stati avviati un allevamento pilota di cuyes e un modulo di coltura idroponica, la cui produzione sarà utilizzata per migliorare la qualità nutrizionale dei pasti serviti nelle mense dei clubes stessi. Dopo l’avvio delle attività di formazione delle madri (tra giugno e agosto si sono tenuti 60 incontri), si è provveduto alla pulizia degli ambienti messi a disposizione dai clubes per la realizzazione del progetto e alla costruzione delle infrastrutture necessarie (18 vasche in legno per l’idroponia e 8 pozas in muratura per l’allevamento dei cuyes) utilizzando i materiali forniti dal Cesvitem Perù. Sempre con i fondi del progetto sono state acquistate sementi (cinque varietà di lattuga, radicchio e sedano), due kit di fertilizzanti, 18 cuyes (4 maschi e 14 femmine) di razza Perù, 25 chilogrammi di alimenti per cuyes e due kit di medicinali.

UN GRAZIE A...

Il Progetto Idrocuyes ha ricevuto donazioni per complessivi **11.866 euro** (frutto di 46 singoli versamenti) a fronte di una spesa prevista di 7.385 euro. Il surplus è stato utilizzato per una riabilitazione parziale delle sedi dei due clubes, migliorando le condizioni igieniche e logistiche delle strutture. In particolare presso il club Rosa de America la vecchia cucina all’aperto è stata sostituita da un nuovo locale appositamente costruito, completo di serramenti in ferro, impianto elettrico, allacciamento idrico e sistema fognario. Un grazie particolare va alla parrocchia di San Donato di Musile di Piave (VE), agli studenti e agli insegnanti degli istituti tecnici Rubens di Biella e Lazzari di Dolo (VE) e a Sinead e Francesco, che hanno festeggiato il loro matrimonio con le pergamene solidali sostenendo questa iniziativa.

Mutitu Water Project (Kenya)

Missione compiuta: anche le ultime 24 linee del Mutitu Water Project (MWP) sono state finanziate. Grazie al generoso aiuto nostri sostenitori abbiamo raccolto 20.000 euro, con i quali potranno essere acquistati i materiali necessari per la realizzazione di 17 nuove linee. Una volta posate avranno una lunghezza complessiva di oltre 18 chilometri e garantiranno un rifornimento costante di acqua potabile a 262 famiglie residenti nell’area a cavallo tra i distretti di Nyeri, Laikipia e Nyandarua. Al di là del contributo della nostra associazione, don Romano Filippi e il Comitato di gestione del Mutitu hanno ricevuto nel corso di quest’anno importanti donazioni dal Rotary Club di Pordenone e dalla Cassa Edile Veneta Artigiana. La comunità locale sarà a sua volta chiamata a contribuire con la copertura delle spese relative alla manodopera e al trasporto dei materiali.

UN GRAZIE A...

Il Mutitu Water Project ha ricevuto donazioni per **20.000 euro**, frutto di 64 singoli versamenti. A breve tutti i sostenitori che hanno contribuito al progetto riceveranno una lettera di ringraziamento personalizzata, scritta dagli alunni delle scuole della zona beneficiata dall’acquedotto. Un ringraziamento particolare va alla violinista Gisella Curtolo e all’Istituto musicale Arturo Benedetto Michelangeli di Conegliano Veneto (TV), che ha devoluto a questo progetto l’incasso del concerto con l’Orchestra degli Accademici della Fenice organizzato per il decennale della propria fondazione. Grazie anche a tutti coloro che, attraverso le pergamene solidali, hanno voluto festeggiare nel segno della solidarietà i loro momenti più belli: con il Mutitu abbiamo partecipato ai battesimi di Sofia, Federica, Cassandra, Francesca, Marta e Luca, alla prima comunione di Damiano, alla cresima di Andrea, alle lauree di Marta e Andrea e ai matrimoni di Laura e Mauro e di Nadia e Federico.

Progetto Oficinas (Mozambico)

Dalla fine di maggio sono in pieno svolgimento a Monapo i lavori di costruzione del padiglione di 400 mq che ospiterà i tre laboratori artigianali del Progetto Oficinas, iniziativa promossa da Watana a favore dei giovani disoccupati della zona. Il lieve ritardo dell’inizio delle attività rispetto al cronogramma inizialmente previsto è da imputare al lungo iter burocratico necessario per la concessione della licenza edilizia da parte del Consiglio Municipale di Monapo. Una volta arrivato tale documento sono immediatamente partiti i lavori di livellamento del terreno, scavo delle fondamenta e fabbricazione dei mattoni. In queste attività sono stati coinvolti un capocantiere, due maestri muratori, un maestro carpentiere, 19 operai, 5 apprendisti, un autista e un guardiano. Tali lavori sono proceduti senza alcun tipo di imprevisto, permettendo di iniziare alla fine di luglio la realizzazione delle opere murarie, la cui conclusione è prevista entro la fine dell’anno.

UN GRAZIE A...

Il Progetto Oficinas ha ricevuto donazioni per **46.886 euro**, frutto di 237 singoli versamenti. Il surplus rispetto al preventivo iniziale di 41.487 euro sarà utilizzato per coprire le maggiori spese derivanti dall’aumento dei costi delle materie prime verificatosi negli ultimi mesi. Un grazie particolare va alla cooperativa Manutencoop di Bologna, che in occasione dell’annuale Festa delle Genti ha donato 14.288 euro (oltre a 10.560 euro per il rinnovo di 44 sostegni a distanza del Progetto Ohacalala), alla Banca Ifis spa, che lo scorso Natale aveva donato 15.785 euro, agli alunni e agli insegnanti della scuola elementare Badini di Roma. Grazie anche a tutti coloro che, attraverso le pergamene solidali, hanno voluto festeggiare nel segno della solidarietà i loro momenti più belli: con il Progetto Oficinas abbiamo partecipato alle prime comunioni di Giulia e Lorenzo e all’anniversario di matrimonio di Paola e Antonio.